



Canek Guevara: «Mi hanno chiamato traditore. Ma dov'è la DEMOCRAZIA a Cuba?»

Canek Sánchez Guevara è il nipote di Ernesto Che Guevara, figlio della primogenita del Che, Hildita. Canek è un globe-trotter, giornalista, scrittore. Ha aperto un blog, Diariosinmotocicleta.com (prendendosi gioco del celebre film *I diari della motocicletta*) per raccontare il continente sudamericano a 43 anni dalla morte del nonno.

Lei è da sempre critico verso il governo, però i sostenitori di Cuba dicono che sono almeno garantiti i diritti fondamentali come salute, istruzione.

«È vero, a Cuba c'è attenzione verso il sociale, anche se il sistema da decenni è in declino. Ritengo sbagliato però che uno Stato punti solo alle garanzie sociali, evitando di affrontare il tema della democratizzazione. Il problema non è se a Cuba ci siano o meno elezioni, quanto se l'economia sia in grado di sostenere lo sviluppo del Paese. E l'economia si sviluppa più rapidamente all'interno di un sistema politico pluralistico».

Lei viaggia in tutto il Centro e Sudamerica. Che cosa la affascina di più di queste terre?

«La lingua. È la stessa in una ventina di Paesi e apparentemente crea uniformità, ma in realtà esiste molta diversità in questo continente ed è affascinante studiarla».

Conosce la blogger cubana Yoani Sánchez che ha fatto arrabbiare non poco Fidel?

«Non la conosco personalmente, ma abbiamo amici in comune, leggo il suo blog. Penso che qualsiasi sistema politico non aperto alle critiche sia condannato all'immobilità e qua sta l'importanza di Yoani: è una delle poche voci note fuori da Cuba, anche se non è l'unica».

Avere un cognome come Guevara è una condanna?

«Non è stato sempre facile. Quando ero studente, i miei insegnanti mi incitavano a essere il migliore perché dovevo essere d'esempio. Poi, da critico del sistema cubano quale sono, mi hanno chiamato traditore».

Lei non ha conosciuto il Che, che cosa gli direbbe se potesse incontrarlo?

«Mi piacerebbe intervistarlo. Io non sono un guevarista, sono un "guevarologo", da sempre affascinato dalla sua convinzione di poter trasformare l'uomo e la società».

(Federico Bastiani) ■